



Il Vescovo di Tivoli e di Palestrina

In relazione al Decreto Prot. N.C/56/2020, da me emanato ieri, 12 marzo 2020, ed in comunione con i provvedimenti assunti nella confinante Diocesi di Roma, si rende opportuno precisare e – nella misura del necessario modificare – quanto esposto nel n.1 della parte dispositiva del medesimo.

La Chiesa di Dio che è in Tivoli e in Palestrina, in piena comunione con il Santo Padre, Arcivescovo e Metropolita della Provincia Romana e Supremo Pastore della Chiesa Universale, è consapevole del significato simbolico della decisione presa col predetto Decreto.

L'infezione da Coronavirus si sta diffondendo in maniera esponenziale: in pochissimi giorni il numero dei contagiati è raddoppiato, e di questo passo non è difficile prevedere che in brevissimo tempo raggiunga l'ordine delle decine di migliaia di persone solo in Italia. E' evidente il rischio di collasso delle strutture sanitarie, già ventilato da molti, soprattutto per la sproporzione tra le risorse di terapia intensiva disponibili e il crescente numero di malati. Potrebbe essere coinvolto un numero ancor più elevato di persone, soprattutto anziani e soggetti vulnerabili. Possiamo arginare questa tragica eventualità solo applicando misure per frenare il contagio e permettendo al Servizio Sanitario Nazionale di riorganizzarsi. Gli italiani crescono nella consapevolezza che dietro l'invito di non uscire di casa c'è una esigenza improcrastinabile di tutelare il bene comune.

Tuttavia, ogni provvedimento cautelare ecclesiale deve tener conto non soltanto del bene comune della società civile, ma anche di quel bene unico e prezioso che è la fede, soprattutto quella dei più piccoli.

Il Decreto Prot.N. C/56/2020 viene pertanto modificato, ponendo in capo ai sacerdoti e a tutti i fedeli la responsabilità ultima dell'ingresso nei luoghi di culto, in modo tale da non esporre ad alcun pericolo di contagio la popolazione e nel contempo evitare il segno dell'interdizione fisica dell'accesso al luogo di culto attraverso la chiusura del medesimo, la quale potrebbe creare disorientamento e maggiore senso di insicurezza.

In particolare

SI DISPONE

che il n.1 del Decreto Prot.N.C/56/2020 del 12 marzo 2020 venga così modificato:

1. Si esortano i fedeli, fino a venerdì 3 aprile p.v. ad attenersi con matura coscienza e con senso di responsabilità alle direttive dei Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri di questi ultimi giorni, in particolare quelle del c.d. Decreto “#Io resto a casa#”. In conseguenza di quanto sopra esposto, i fedeli sono dispensati dall'obbligo di soddisfare al precetto festivo (cfr Cann. 1246-1248 C.I.C.). Rimangono chiuse all'accesso dei fedeli le chiese non parrocchiali e più in generale gli

edifici di culto di qualunque genere (cfr Can. 1214 ss del C.I.C.) fatta eccezione per il Santuario della B.V.Maria di Quintiliolo in Tivoli, di N.S.di Fatima in San Vittorino Romano, della B.V.Maria delle Grazie della Mentorella e di Santa Maria del Campo in Cave nonché le Cappelle interne degli Ospedali previo accordo dei singoli Cappellani con i Direttori Sanitari dei medesimi.

Restano invece aperte le chiese parrocchiali.

Restano altresì accessibili gli oratori di comunità stabilmente costituite (religiose, monastiche, ecc.: cfr. Can. 1223 C.I.C.), limitatamente alle medesime collettività che abitualmente ne usufruiscono in quanto *in loco* residenti e conviventi, con interdizione all'accesso dei fedeli che non sono membri stabili delle predette comunità.

2. Preciso che restano in vigore tutte le altre disposizioni finora date alle Diocesi di Tivoli e di Palestrina vietando gli assembramenti nelle chiese e nei locali parrocchiali anche per piccoli gruppetti di fedeli (gruppi di preghiera, catechisti, consigli parrocchiali, corali, ecc.), che si continuino a celebrare le Sante Messe e tutte le altre funzioni liturgiche privatamente, a porte chiuse o in luoghi non aperti ai fedeli.

Il catechismo ed ogni altra riunione di gruppo sono sospesi fino al 3 aprile p.v.

Circa le benedizioni pasquali dispongo obbligatoriamente di rimandarle a dopo Pasqua o comunque a quando terminerà il pericolo del contagio da Coronavirus.

Raccomando invece di non privare dei necessari conforti religiosi, con le debite precauzioni igienico-sanitarie, i fedeli anziani o ammalati che dovessero chiamare i sacerdoti per confessarsi, ricevere l'unzione degli infermi e/o la Santa Comunione.

3. Per favorire il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale che in questo tempo non può riunirsi, dispongo che tutti i giorni, là ove possibile, si suonino le campane a Mezzogiorno invitando i fedeli che sono nelle case a pregare l'*Angelus* e quando il sacerdote sta per iniziare la celebrazione della Santa Messa nella propria chiesa o Cappella a porte chiuse affinché il nostro popolo senta che nella propria chiesa si sta celebrando anche per esso la S.Messa e si unisca spiritualmente alla celebrazione.

Mentre nuovamente vi raccomando tutti al Signore, confidiamo che la comunione ecclesiale che ci lega continuerà a sostenerci nel nostro sforzo quotidiano per reagire all'emergenza con rapidità, efficacia e autentico spirito di fede.

Che per intercessione della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi nostri protettori, il Signore ci benedica!

Dato in Tivoli, dalla Sede Vescovile,
il 13 marzo 2020
Prot.N.C/57/2020


+ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli e di Palestrina

